UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Archive ouverte UNIGE
https://archive-ouverte.unige.ch

Article scientifique | Article | 2012

Published version | Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

Sul testo e sul commento del "De Thermis" di Conrad Gessner (1553)

Danzi, Massimo

How to cite

DANZI, Massimo. Sul testo e sul commento del 'De Thermis' di Conrad Gessner (1553). In: Studi umanistici Piceni, 2012, vol. XXXII, p. 389–406.

This publication URL: https://archive-ouverte.unige.ch/unige:25603

© This document is protected by copyright. Please refer to copyright holder(s) for terms of use.

Sul testo e sul commento del *De thermis* di Conrad Gessner (1553)

Massimo Danzi

Nel campo della medicina umanistica e rinascimentale, e nell'ambito specifico della letteratura termale, abbiamo oggi più studi e bibliografie storico-critiche che edizioni accertate di testi. Scarseggiano le edizioni critiche accompagnate da traduzione e mancano moderni commenti che aiutino il lettore ad affrontare testi in cui la componente scientifica e idrologica ha una parte importante. Che in Italia per l'epoca medievale e rinascimentale la situazione stia però evolvendo farebbero credere importanti iniziative che, dopo la stagione degli anni '60-'70 marcata dagli studi storici, hanno riportato l'attenzione sulla trattatistica termale e sui medici e naturalisti che alle acque e alle loro virtù terapeutiche dedicarono importanti lavori. Restii a interrogarsi sul perché delle cose, i relativamente pochi adepti in questo campo hanno tirato dritto preferendo comprensibilmente concentrare le loro forze in altra direzione. Ma par chiaro che il ritardo degli studi in quest'ambito non può disgiungersi dal problema più generale della valutazione dello statuto 'letterario' di quei testi e dell'ambito disciplinare cui essi afferiscono: una valutazione lontana dal fare l'unanimità degli studiosi e che in ambito tedesco, quello che a mia conoscenza più ha discusso della loro collocazione, ha portato alcuni germanisti a utilizzare definizioni come «Fachliteratur» o «Sachliteratur»[1].

Sul fronte bibliografico, in Italia come in Francia, dove pure sono apparsi importanti studi sul termalismo tra Medioevo e Rinascimento[2],

[1] Per la prima, cfr. G. Eis, *Mittelalterlische Fachliteratur*. 2. durchgesehene Auflage, Stuttgart 1967 (e poi, per es. *Medizinische Fachprosa des späten Mittelalters und der frühen Neuzeit*, Amsterdam 1982). Per la seconda, cfr. H. Unger, *Vorreden deutscher Sachliteratur des Mittelalters als Ausdruck literarischen Bewusstseins*, in *Werk – Typ – Situation. Studien zu poetologischen Bedingungen in der älteren deutschen Literatur. Hugo Kuhn zum 60. Geburtstag*, hgg. von I. Glier, G. Hahn et alii, Stuttgart 1969, pp. 217-51. Traccia e discute da ultimo la storia di queste e successive posizioni, dando l'edizione del trattato termale dello zurighese Felix Hemmerli (ca. 1450), F. Fürbeth, *Heilquellen in der deutschen Wissensliteratur des Spätmittelalters. Zur Genese und Funktion eines Paradigmas des Wissensvermittlung am Beispiel des "Tractatus de balneis naturalibus" von Felix Hemmerli und seiner Rezeption. Mit einer Edition des Textes und seiner frühneuhochdeutschen Übersetzung*, Wiesbaden 2004, pp. 1-22. E si vedano ora anche le considerazioni di P. Kaufmann, *Gesellschaft im Bad. Die Entwicklung der Badefahrten und der «Naturbäder» im Gebiet der Schweiz und im angrenzenden südwestdeutschen Raum (1300-1610)*, Zürich 2009, pp. 19-36.

[2] Per l'Italia, dopo la *Bibliografia idrologica* del Ravaglia (Roma 1921), una prima traccia è costituita dalle incursioni di storici come Giovanni Cherubini e Federico Melis e dagli Atti del «I Congresso Italiano di Studi Storici e Termali» (Salsomaggiore 1963). Più 'letterario' il recente volume

manca ancora un censimento che renda conto dell'ampiezza della trattatistica termale, prodotta a volte da autori già noti in altri campi. Questo non pare invece il caso della Spagna, che fin dall'Ottocento si è dotata di una *Bibliographia idrologico-medica española*, curata da Leopoldo José Maria Martinez Reguera in due volumi (Madrid 1892-1897). L'opera, che pare rimasta ignota agli studiosi in questo campo, colpisce per l'ampiezza e la sistematicità del censimento, che nel primo volume segnala 3145 edizioni e nel secondo 3589 manoscritti[3].

Su questo terreno, un contributo importante viene dall'area tedesca, dove gli studi sulla *Balneologie* hanno una lunga e secolare tradizione e si identificano fin dal Settecento con i nomi dei medici e naturalisti Johann Jakob Scheuchzer (Zurigo 1672-1733) e Johann Matthias Gross (Harsdorf b. Kulmbach 1676-Markt Bergel/Bayern 1748). In particolare, penso alle descrizioni di bagni termali contenute nella *Hydrographia Helvetica* del grande scienziato zurighese (1717)[4] e a quelle presenti nella *Bibliotheca hydrographica* del secondo (1729)[5], oggi ancora importanti punti di partenza per misurare il fenomeno. Per l'area tedesca, dal 1995 disponiamo poi della bibliografia dei testi medico-termali di Frank Fürbeth, che censisce una settantina di testi editi e inediti tra 1450 e 1600[6]. Non conosco invece lo stato degli studi in Inghilterra.

Che in Italia un inventario analogo manchi per l'epoca medievale e rinascimentale è fatto di una certa rilevanza, perché questo è il paese

---

Gli Umanisti e le terme. Atti del Convegno internazionale di studio (Lecce-Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002), a cura di P. Andriola Nemola, O. S. Casale, P. Viti, Lecce 2004, con l'annesso seminario fiorentino *Segreti delle acque. Studi e immagini sui bagni, secoli XIV-XIX*, a cura di P. Viti, Firenze 2007. Per la Francia almeno D. Boisseuil, *Le thermalisme en Toscane à la fin du Moyen Age. Les bains siennois de la fin du XIIIe siècle au début du XVIe siècle*, Roma 2002 e *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'Antiquité au Moyen Age*. Études réunies par M. Guérin-Beauvois et J-M. Martin, Roma 2007 e *Séjourner au bain. Le thermalisme entre médecine et société (XIVe-XVIe siècle)*, sous la direction de D. Boisseuil et M. Nicoud, Lyon 2010. Ma andranno ricordati anche gli importanti saggi di Jean-Michel Agasse, più attinenti agli aspetti letterari: *La question* De Balneis *dans la littérature médicale néo-latine de la Renaissance*, negli *Actes du XXXVIe Congrès de l'Association des professeurs de langues anciennes de l'enseignement supérieur,* Pau 23-25 mai 2003, édités par Marie-Françoise Maren et Patrick Voisin, Université de Pau et des Pays de l'Adour, Pau 2004, pp. XX-XX et *Nihil aliud quam deliciae*, in *Le plaisir dans l'Antiquité et à la Renaissance*, édd. P. Galand-Hallyn, C. Lévy, W. Verbaal, Turnhout 2008, pp. 151-68

[3] L'edizione è rara e meriterebbe una ristampa, magari aggiornata. Ho consultato l'esemplare della Biblioteca Apostolica Vaticana, con segnatura Z 6675 e B 3358.

[4] Cfr. *Hydrographia Helvetica. Beschreibung der Seen, Fluessen, Bruennen warmen und kalten Baedern, und anderen Mineral-Wasseren des Schweitzerlands*, contenuto (come secondo volume) in Id., *Der Natur-Histori des Schweitzerlans*, Zürich, In der Bodmerischen Drucheren, 1716-1718. Ivi, alle pp. 140-480, un elenco di terme illustrate, attraverso le fonti, cantone per cantone.

[5] J. M. Gross, *Bibliotheca hydrographica, cum Lexico hidrologico, das ist: Vollständige Verzeichniß aller bekandten Schrifften, Welche von denen Heil-, Gesund und Sauer-Bronnen, warmen und wilden Bädern [...] sowohl in- als ausserhalb Teutschland handeln...*, Nürnberg, Altdorff und Leipzig, 1729 (esiste una ristampa del 1980, a cura di F. J. Schmidt).

[6] F. Fürbeth, *Bibliographie der deutschen Raum erschienenen Bäderscriften des 15. und 16. Jahrhunderts*, «Würzburger Medizin-historische Mitteilungen» 13 (1995), pp. 217-52.

che, in epoca bassomedievale e rinascimentale, fornisce la più importante letteratura termale. Nell'Europa della metà del Quattrocento non è raro incontrare, per esempio, autori tedeschi o svizzeri che citino e riportino con ammirazione brani di medici italiani o accennino a soggiorni nelle università italiane, principalmente Padova e Bologna, luoghi decisivi per la ripresa degli interessi termali alla fine del Medioevo.

Su questi due fronti, quello del recupero critico e commentato dei testi termali storicamente più importanti e quello dell'indagine storica e bibliografica, occorre lavorare alla stregua di quanto è stato fatto negli ultimi anni per testi scientifici cinquecenteschi più noti di Girolamo Cardano, Girolamo Fracastoro, Girolamo Mercuriale o altri[7].

1. Conrad Gessner e l'edizione giuntina del 1553

In area tedesca e svizzera, dove i testi sono molti e importanti fin dalla metà del Quattrocento, il grande umanista zurighese Conrad Gessner (1516-1561) ha da tempo calamitato l'attenzione per la sua ricchissima produzione in vari campi del sapere. Dotato di un'ottima conoscenza del latino e soprattutto del greco, che insegnò alla neocostituita Accademia di Losanna dal 1537 al 1541, Gessner ha lasciato traccia del suo sapere in discipline molto diverse, che sentiva, con evidenza, strettamente legate e complementari: dalla filologia greca a quella latina, dalla botanica alla zoologia alla geografia delle Alpi, dalla bibliografia alla linguistica comparata, alla medicina per ricordarne solo alcune. Nella sua instancabile attività ha prodotto una *Historia plantarum* (1541) e una *animalium* (1551 e seguenti), ha scavato nei cantieri della lessicografia e della filologia greca e latina fornendo edizioni del *Lexikon graecolatinum* (1537) o dell'opera di Galeno, Marco Aurelio e Stobeo. Sul fronte degli autori latini, è sua un'*editio expurgata* di Marziale (1544). Il gusto gessneriano per la tassonomia del reale, unito alla preoccupazione di salvare quanto della cultura antica rischiava di essere minacciato dal tempo come dall'avanzata turca, è alla base della straordinaria compilazione della *Bibliotheca universalis sive Catalogus omnium Scriptorum locupletissimus in tribus linguis Latina, Graeca & Hebraica* (1545), con le addizioni dei *Pandectarum libri XXI* del 1548 e dell'*Appendix* del 1555. Ma in quello stesso 1555, Gessner pubblicava anche il *Mithridates. De differentiis linguarum*, sorta di atto di nascita della linguistica comparata[8].

---

[7] Alludo alle edizioni critiche, con traduzione e commento, dei libri I-VII del *De subtilitate* di Cardano a cura di E. Nenci, Milano 2004, del *De sympathia et antipathia rerum* di Girolamo Fracastoro, a cura di C. Pennuto, Roma 2008 o anche del *De arte gymnastica* di Girolamo Mercuriale, di cui abbiamo le edizioni a cura di J.-M. Agasse (Parigi 2006) e a c. di V. Nutton e C. Pennuto (Firenze 2008).

[8] Il *Mithridates. De differentiis linguarum* è stato di recente riedito a cura di B. Colombat e M.

In campo medico, come documenta già la corrispondenza edita nel Cinquecento[9], lo zurighese ebbe contatti e relazioni con il mondo scientifico d'Europa e fu autore di una fortunata silloge «secretorum» intitolata *Thesaurus de remediis, segretis, liber Physicus medicus*, che si ristampò con successo fin dalla sua uscita a stampa nel 1552, e di qualche altra publicazione di minore importanza

In tale fervido cantiere intellettuale, non deve meravigliare la posizione marginale in cui è rimasto per secoli il suo *De Germaniae et Helvetiae thermis*, edito a Venezia una prima e unica volta nel 1553 entro una massiccia raccolta di testi termali antichi e moderni[10]. Nella silloge, questo è certamente il principale testo termale svizzero del Cinquecento e si accompagna a pochi altri testi svizzeri o di autori che hanno scritto sulle terme svizzere. Alcuni di questi, ci sono del resto noti oggi solo perché Gessner ne inserì lunghi brani nel suo trattato. La serie si apre con un lungo *excerptum* della lettera sui bagni di Baden di Poggio Bracciolini, in cui lo zwingliano Gessner ha cura di omettere i dettagli più liberi della libera vita rappresentata dall'Aretino nei bagni di Baden[11]. Incontriamo poi due testi diversamente noti: gli estratti di un trattatello termale del canonico della chiesa bernese Heinrich Gundelfinger (morto verso il 1490) presente in Gessner con sei citazioni e il ricordo di un testo sui bagni di Pfäfers, nel cantone di San Gallo, del celebre Theophrast Bombast von

---

Peters, Genève 2009. Per il resto, l'elenco esaustivo delle opere di Gessner, con censimento delle rispettive riedizioni, è in H. H. Wellisch, *Conrad Gessner. A Bio-bibliography*, 2 ed. rifatta, Zug 1984. Per la bibliografia critica, occorre ricordare, accanto alla rivista «Gesnerus» attiva dal 1943 (in cui apparve per es. l'importante contributo di Bernhard Milt, *Conrad Gessner als Balneologe*, Jg. 2, Heft 1, 1945, pp. 1-15), almeno il volume miscellaneo occasionato dal quinto centenario della morte: *Conrad Gessner 1516-1565 Universalgelehrter Naturforscher Arzt*. Mit Beiträgen von H. Fischer, G. Petit, J. Staedke, R. Steiger, H. Zoller, Zürich 1967 (da cui dipende la pur utile monografia di L. Braun, *Conrad Gessner*, Genève 1990).

[9] *Epistolarum medicinalium, Conradi Gessneri, philosophi et medici Tigurini, Libri III per Casparum Wolfium,medicum Tigurinum, in lucem data*, Tiguri excudebat C. Frosch. Anno M.D.LXXVII. Centocinquanta lettere sono poi successivamente riunite da un allievo di Gessner, Jean de Bahin, in calce al suo *De Plantis à divis sanctis've nomen habentibus. Caput ex magno volumine de consensu et dissensu authorum circa stirpes, desumptum. Iohan. Bauhini…medici. Additae sunt Conradi Gesneri… epistolae hactenus non editae a Casparo Bauhino…*, Basileae, Apud Conrad. Waldkirch., 1591 (alle pp. 91-163), come omaggio al maestro. Per la sua partecipazione agli studi termali, mi permetto di rinviare a due miei interventi: *Il «De Balneis» di Conrad Gessner, l'Italia e l'«Internazionale» medico-umanistica delle terme*, in *Gli umanisti e le terme*, cit. a nota 1, pp. 312-48 e *Conrad Gessner,* De Germaniae et Helvetiae thermis, in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a cura di C. Caruso e W. Spaggiari, Roma 2008, pp. 195-206.

[10] *De Balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos et Arabas, tam medicos quam quoscunque cęterarum artium probatis scriptores: qui vel integris libris, vel quoquo alio modo hanc materiam tractaverunt…*, Venetiis Apud Iuntas MDLIII, alle cc. 289*r*-299*r*. Questa notevole raccolta di testi termali antichi, di cui si conoscono tra Italia, Svizzera e Germania una cinquantina di esemplari, è stata posta al centro in maniera organica del convegno su *Gli umanisti e le terme*, ricordato alla nota 1. E si veda ora S. Stefanizzi, *Il «De Balneis» di Tommaso Giunti (1553). Autori e testi,* Firenze 2011.

[11] Su questo testo, e l'edizione che Gessner utilizzò, cfr. Danzi, *Il* De Balneis, cit. a n. 9, p. 339.

Hohenheim comunemente noto come Paracelso (Einsiedeln 1493-1541). Gessner cita nell'*Index authorum* che apre il trattato anche il *De balneis naturalibus* dello zurighese Felix Hemmerli (1380-1461), testo fondamentale perché capostipite della tradizione termale svizzera e insieme antecedente immediato per un autore zurighese, ma da quest'opera il suo *De thermis* non cita mai esplicitamente. Il testo di Hemmerli, rimasto inedito fino a pochi anni fa in diversi codici umanistici, appare molto vicino a quello di Gessner fin nell'organizzazione geografico-termale della materia e fu quasi certamente avvicinato da Gessner, come si vedrà più avanti, nell'esemplare quattrocentesco oggi alla Zentralbibliothek di Zurigo[12].

Hemmerli, Gundelfinger, Gessner e Paracelso formano, con qualche minima esclusione, quasi intera la tradizione balneologica elvetica tra Quattrocento e Cinquecento. A questi autori Gessner unisce nell'indice l'altrettanto, e forse più importante tradizione tedesca rappresentata da nomi come Hans Folz (ca 1480-1515), Wolfgang Wintberger (suo un trattatello latino, salvatosi solo nella versione tedesca del 1512), Alexander Seitz (ca 1470-1545), Sebastian Münster (1489-1552), Giorgio Agricola (1490-1555) o Leonhard Fuchs (1501-1566), di cui però in questa sede non potrò trattare.

Nella quaterna elvetica, ancora in gran parte da studiare, fa eccezione il trattato di Hemmerli per il quale abbiamo da poco l'ottima edizione del Fürbeth, che accanto al testo latino presenta anche l'edizione della versione tedesca più antica dimostrando l'ampia ricezione del testo fin dal secondo Quattrocento. Restano invece ancora da approfondire gli *excerpta* del Gundelfinger, per i quali Fürbeth ha parlato di una dipendenza da Hemmerli, definendoli «im wesentlichen eine Abschrift aus dem texte Hemmerlis»[13]. Per essi, che anche cronologicamente stanno a mezza strada tra Hemmerli e Gessner, lo studio del *De Germaniae et Helvetiae thermis* e il suo commento porteranno nuova luce perché si tratta di un'opera, come ricordato, testimoniataci a tradizione indiretta da Gessner.

Sarebbe importante chiarire, per ciò che è possibile oggi, la relazione tra l'umanista zurighese e l'edizione veneziana dei *Balnea* del 1553. Credo infatti che Gessner ebbe una parte diretta nell'edizione di questa importantissima silloge, uscita a Venezia presso i Giunti, almeno per i testi svizzeri e tedeschi qui presenti: una collaborazione che aiuterebbe a spie-

---

[12] Si tratta del codice con segnatura Z XI 310, che tuttavia non reca traccia dell'impiego di Gessner. Per Hemmerli, il rinvio è ora alla fondamentale edizione del Fürbeth, citata alla nota 1. Sullo zurighese, è recente la voce di C. Colomba per il *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)* III.3 *Erasmus Roterdamus-Franchinus Gafurius*, Firenze 2010, pp. 331-34.

[13] Fürbeth, *Heilquellen*, p. 20. Sul rapporto tra il testo di Hemmerli e gli estratti di Gundelfinger, *ibid*., pp. 167-71.

gare oltre tutto la lezione estremamente corretta di quei testi, per la parte che ho potuto controllare. Gli elementi che me lo fanno pensare sono tre. Il primo è il rapporto privilegiato che i *Balnea* dimostrano tra Gessner e l'editore Tommaso Giunti (1494-1566). Basta pensare che l'unica dedica della silloge alla persona dell'editore è firmata da Gessner, in limine al suo testo. L'ombra del Giunti affiora poi qua e là nella raccolta (per esempio nell'Avviso «Ad lectorem» che introduce al *De balneis puteolanis*, a c. 202*v*), ma solo in un caso l'Editore firma esplicitamente una propia dedica[14]. Esistono poi altri elementi che parlano di una responsabilità di Gessner nell'edizione dei *Balnea*, ma due mi paiono dirimenti: il primo è la presenza della silografia che illustra il meccanismo a ruota delle terme grigionesi di Fideris, descritto con ammirazione nel trattato gessneriano. Gessner dice tutta la sua meraviglia per questo raffinato congegno che permette di scaldare le acque, descrivendolo dettagliatamente nel testo, e la stampa giuntina gli affianca una riproduzione a tutta pagina della ruota, accompagnata da ulteriore dettagliata spiegazione in rubrica. Mi pare difficile che l'immagine sia arrivata in tipografia per altra via che dallo zurighese. Il secondo elemento è costituito da un'elegia latina di Gioachino Camerario il Vecchio sui bagni di Plombières, nei Vosgi, che conclude il trattato di Gessner. I rapporti tra Gessner e il Camerario sono noti, ma della elegia su Plombières non è traccia nelle edizioni dei carmina dell'umanista[15]. Di nuovo pare ovvio pensare che nessuno meglio dello zurighese fosse in grado di ottenere quei versi dall'autore e passarli all'amico editore.

Nel panorama che ho ricordato il trattato di Gessner costituisce dunque un testo interessante, probabilmente dopo quello di Hemmerli il più importante testo termale svizzero e, con quello, l'unico a presentare un approfondito panorama europeo del fenomeno termale. Mirando a dare l'edizione critica commentata del testo, il presente lavoro si prefigge di discutere brevemente alcune scelte testuali e di fornire un breve *specimen* del commento che lo accompagnerà.

2. Il *De Germaniae et Helvetiae thermis* di Conrad Gessner

Senza voler riassumere il trattato gessneriano, e prima di procedere

[14] Si tratta del testo che introduce, alle cc. cc. 307*r*-308*r*, gli *excerpta* di autori antichi con i quali il volume si chiude.

[15] Non si ritrova infatti nella edizione strasburghese del del 1541, che Gessner possedette (la cita in *Bibliotheca universalis*, a c. 374*r* come «Argentorati apud Cratonem Mylium, anno 1541»), dove pure è un' elegia con quel titolo, né negli *Epistolarum familiarium libri* VI, editi a Francoforte «Apud haeredes Andr. Wecheli, M.D.LXXXIII».

all'elenco dei *loci* che l'edizione dovrà sanare, può essere utile al lettore sapere brevemente di cosa tratti un testo che, nella prefazione, l'Autore definisce grecamente «enchiridion», cioè manuale. Se non fosse per il formato *in folio* dell'edizione, inammissibile in questo genere di pubblicazioni e definitivamente lontano da un uso pratico del testo, potremmo aspettarci una sorta di 'Badenfahrt', come pubblicarono Wolfgang Wintberger nel 1512 o, più vicino a Gessner anche nella strutturazione geografica dei luoghi, Walther Ryff nel 1549. L'opera è divisa in due libri. Nel primo e più ampio, Gessner descrive le terme svizzero-tedesche e grigionesi, tacendo invece di quelle d'area francese. Nel secondo, l'attenzione si sposta sulle terme germaniche, austriache, boeme e ungheresi. Chiude il testo un capitoletto intitolato *De Plumbariis thermis in Lothoringia*, che comporta l'inserzione dell'unico componimento in versi del trattato: la ricordata elegia di Gioachino Camerario il Vecchio intitolata *De eisdem thermis Plumbariis hendecasyllabi Phaletii*.

Tradizionalmente il *De Germaniae et Helvetiae thermis* si apre sull'etimologia di *therma* fornendo un elenco di luoghi che in antico portarono quel nome, steso sulla base del *Lexicon* di Stefano bizantino, utilizzato secondo l'edizione del 1521. Per questo importante lessico dell'antichità, come per altri testi che il commento al *De thermis* gessneriano ricorderà, siamo oggi in grado di sapere quale edizione Gessner possedeva. Lo sappiamo, per un verso, incrociando i dati che ci vengono dai carteggi gessneriani e da altre sue opere, principalmente la *Bibliotheca universalis* e le sue appendici; per un altro grazie alle indagini sulla sua biblioteca privata, approdate di recente a un primo importante volume di inventari[16]. Pagato lo scotto all'erudizione antica, il *De thermis* procede poi più pianamente affrontando la testimonianza di umanisti italiani che, come Valla o il Rodigino, hanno accennato alle terme. A volte, è il caso di Valla che distingueva tra terme come luoghi dove si suda e bagni che sono invece luoghi dove ci si lava, Gessner ne contesta l'autorità. I due usi, ricorda Gessner, sono entrambi delle terme, come dimostra un epigramma di Marziale che adduce (§§ 4-5). Ad Abano, Gessner ha visto malati curarsi con bagni di vapore, come non usano i Germani che preferiscono immergersi nelle acque. Sulla base delle testimonianze di altri umanisti è affrontata la questione del bollore delle acque (§§ 14-21) e degli errori dei medici in materia di prescrizioni termali (§§ 25-26). Si passa quindi ai primi importanti estratti, con cui il *De thermis* gessneriano è costruito. Si tratta di brani di Leonhard Fuchs (§§ 29-38), della lettera

[16] U. B. Leu, R. Keller, S. Weidmann, *Conrad Gessner's Private Library*, Leiden-Boston 2008. Lo studio ricupera 395 testi, accompagnandoli con una sezione che Kristeller avrebbe chiamato *Utopia*, dedicata ai *Lost Books*: libri e manoscritti, di cui si ha notizia, ma che sono per ora irreperibili: 67 edizioni, 34 mss.

di Poggio Bracciolini al Niccoli sui bagni di Baden (§§ 40-53) e del testo del canonico di Beromünster Heinrich Gundelfinger (§§ 54-69). Il trattamento di alcune patologie fa emergere la testimonianza linguistica viva del dialetto svizzero-tedesco: la stranguria (minzione dolorosa dovuta a prostatite) è detta *die harmoinde, den kalten seich* (§ 81), la manifestazione di bile e sangue che porta al parossismo è chiamata *die ijberroete, das vulken, den carbunkel*; sono richiamati toponimi zurighesi che il commento dovrà cercare di identificare: *der heilbrunnen* (§ 127: la 'fonte salutare') e *das njidelbad* (§ 129: 'il bagno di crema').

Viene trattato intanto uno dei bagni più importanti della Svizzera: Pfäfers nel cantone di San Gallo (§§ 96-109). Per illustrarne l'importanza, Gessner adduce le testimonianze di umanisti tedeschi come Sebastian Münster, Leonhard Fuchs o il Folz, ma anche di autori svizzeri come Gundelfinger (nato in realtà di Costanza), Paracelso e Egidio Tschudi. Segue una breve illustrazione delle acque fredde di Fideris, nel canton Grigioni, con la descrizione del meccanismo con cui vengono riscaldate (§§ 110-114). Si passa quindi alle terme del Vallese: Briga (§§ 115-116), Leuk (§§ 117-121) e Sion (§§ 123-124).

Fin qui, a parte Fideris che aveva acque fredde, si trattava di terme calde. Ora invece Gessner annuncia che tratterà delle acque fredde, cominciando dalla regione di Zurigo, di cui nomina i bagni di Urdorf, Aegst, Grueningen e le terme non più esistenti di Hinterreg (§§ 126-128). Si arriva così nella regione di Soletta, con le terme di Losdorf (§ 130) e a quella di Coira, nei Grigioni con le stazioni di Alvenau e Scanfs (§ 131). La menzione di alcune terme della zona di Sciaffusa, del Toggenburgo e di Basilea introduce alle terme tedesche, trattate nel secondo e più breve libro «ordine literarum»: in ordine, cioè, alfabetico.

Il secondo libro inizia con Bad Antongast, Aquisgrana e Aukau presso Rothernburg am Neckar (§ 1-4). Gessner passa poi alle terme austriache dell'altra Baden, nei pressi di Vienna (§ 5 e poi 25-31) e a quelle della Baviera, della Boemia, dell'Alsazia e della Svevia (§§ 9-43). Seguono le terme ungheresi (§§ 44-45) e citazioni più disordinate di terme in ordine sparso: boeme, islandesi, britanniche, spagnole, francesi, belghe e svizzere (§§ 46-50). Il testo si chiude, come detto, sulle terme di Plombières, che alcuni decenni dopo piaceranno particolarmente a Montaigne (§§ 52-53). Anche in questo finale un po' affastellato, Gessner sembra avere presente l'esempio di Hemmerli, che terminava il VII e ultimo libro del suo trattato con un lungo ed eterogeneo elenco di terme costruito sulla base delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia: un testo, tuttavia, al quale la nuova cultura di Gessner non rimanda – per quello che ho potuto vedere – mai.

Nel descrivere i luoghi termali e illustrare la virtù delle acque, Gessner procede in vario modo. Fin dall'inizio, accanto alle fonti anti-

che affianca la testimonianza autoptica. L'antiquaria cede insomma alla esperienza diretta del naturalista, che rispetto agli storici antichi ammette però una più equa ripartizione tra apporto visivo e quello uditivo[17]. «Le nostre acque di Baden per quanto calde non bruciano fino a produrre vesciche. Ho visto che fiori appassiti e erbe marce si riprendono immerse in quelle» (§ 28); «So che in queste nostre terme un nostro amico flemmatico è stato guarito da un reumatismo alla spalla» (§ 78); «una donna sofferente di stranguria [...] mi riferisce di aver tratto giovamento da queste terme» (§ 81); «Una donna affetta da questo disturbo [gonfiore alle gambe] mi ha raccontato di esserne guarita grazie alla frequentazione delle terme» (§ 84); «Sento dire che in alcuni periodi dell'anno la virtù delle terme si accresce» (§ 89); «Io stesso ho visitato queste terme e per due giorni ho voluto godere le loro acque» (§ 101); «Un tale, sofferente di mal francese e paralisi, mi ha riferito che grazie a queste terme non è proprio guarito ma si è rimesso un poco» (§ 102); «Anche io sono entrato in questo bagno per sperimentarlo» (§ 111); «Io sono rimasto ammirato da un congegno che si trova in quel luogo, col quale viene estratta l'acqua dal pozzo» (§ 113); «Anche io una volta ho utilizzato queste terme per una ventina di giorni e ho sperimentato che riscaldano moltissimo» (§ 122); «trovandomi lì nel mese di agosto, non ho riscontrato quanto Gundelfinger e Johannes Folz raccontano» (§ 124) e via dicendo.

Quasi nulla è invece l'autopsia nel II libro, che tratta dei bagni tedeschi e della Mitteleuropa e per il quale Gessner utilizza testi di Walther Ryff, Leonhard Fuchs, Wolfgang Wintberger, Wenceslao Payer, Gaspar Brusch, Johannes Dryander o Giorgio Agricola. In questa parte solo l'orecchio è presente: «Sento dire che queste acque, bevute in abbondanza, non hanno mai nuociuto» (§ 24) e «Ho sentito dire che queste terme sono apprezzate più di tutte le altre per trattamento dei calcoli» (§ 34).

3. Sul testo del *De thermis*

Testimoniato dall'*editio princeps* veneziana del 1553, il testo del *De Germaniae et Helvetiae thermis* è tradito anche da un codice, che si conserva alla Zeltralbibliothek di Zurigo con segnatura P 56. Si tratta di una copia settecentesca in folio (pp. I + 43 num. antica) trascritta dal

[17] Sul rapporto tra testimonianza antiquaria e autoptica, e la «ben nota formulazione erodotea intorno alla superiorità dell'occhio sull'orecchio», cfr. L. Canfora, *Noi e gli Antichi. Perché lo studio dei greci e dei romani giova all'intelligenza dei moderni*, Milano 2002, p. 48, che ricorda come questa significasse «da*re* la priorità alla propria autopsia e alla testimonianza di coloro che «erano stati sul posto» (autopsia di secondo grado). Ma già lo storico antico aveva visto sorgere accanto a sé un'altra figura, che siamo soliti definire «antiquario», raccoglitore di documenti antichi, il quale non si cimentava nella stesura di un racconto retoricamente compiuto […], ma si limitava a trascrivere una documentazione scritta già disponibile e più o meno durevolmente conservata».

grande medico e naturalista Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) [18] sulla base della stampa veneziana, da cui si dimostra *descriptus*. Non è difficile capire le ragioni dell'interesse che lo Scheuchzer ebbe per il trattato gessneriano (e più in generale per tutta l'opera del grande suo concittadino), se si ricordano le descrizioni dei bagni termali svizzeri contenute nella *Hydrographia Helvetica* (1717) e il suo perduto lavoro sulla biografia di Gessner[19]. Del testo termale, ad ogni modo, diede – come testimonia la collazione con la stampa veneziana - una trascrizione molto precisa. Con qualche economia, perché incontrando le lunghe citazioni che Gessner inserisce da altri autori (è per esempio il caso della *Cosmographia* di Sebastian Münster, alle pp. 16-17 del codice), le abbrevia con le sole prime e ultime parole del testo, avendo sicura familiarità con le edizioni originali, che infatti ritroviamo nei fondi della Zentralbibliothek di Zurigo con *l'ex-libris* di uno o dell'altro. Pur non segnalato dagli studi sul grande scienziato che ho ricordato[20], il *descriptus* è insomma di qualche utilità, presentando scioglimenti di *titulus* o abbreviazioni che, a volte, potevano risolversi in vario modo.

Presento qui alcune lezioni della stampa veneziana che giudico erronee, o almeno bisognose di discussione, indicandole secondo libro e paragrafo dell'edizione in allestimento. Alle lezioni errate segue la proposta di correzione, brevemente giustificata. In alcuni casi (si veda I 2, 3 e 21), una nota di commento sarà invece sufficiente avvertimento dell'errore.

---

[18] Sullo Scheuchzer, si veda H. Fischer, *Johann Jakob Scheuchzer* (Neujahrsblatt auf das Jahr 1973 als 175. Stück von der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich. Zur Erinnerung an dem 300. Geburtstag den 2. August 1972, des grossen Zürcher Naturforschers, Universalgelehrten und Arztes), Zürich 1973 e le voci di R. Müller nel *Deutsches Literatur-Lexikon*, vol. XIV, 1992, coll. 496-97 o di C. Bernet nel *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, vol. XXI, 2003, coll. 1312-55. Nella sua *Biblioteca historicorum Helvetiorum collecta* (ca 1714; ZB: ms. H 138, p. 142), il naturalista ricorda la *princeps* veneziana di Gessner come «De thermis et fontibus medicates Helvetiae et Germaniae Libri duo Venet. In off. Junctar(um) 1553 fol» accompagnandola con un accenno riferibile ad altra opera termale di Gessner (un «De thermis Badensibus collectanea, ms. possideo ex gratia Ven D. Rot. Hofmeisteri Praepositi»), del quale non ho notizia. Sui due, anche U. Münze, *Frühe Forschungen zum Badener Thermalwasser. Die balneologische Tätigkeit der zürcher Stadtärtze Conrad Gessner und Johan Jakob Scheuchzer in Baden*, in «Badener Neujahrsblätter» LXIII (1988), pp. 119-23, che tuttavia non accenna alle reciproche interferenze.

[19] Si tratta di una *Vita Conradi Gessneri*, accompagnata da lettere inedite dello stesso e da suoi scritti, che andò persa nella spedizione in tipografia. La vicenda è documentata nel carteggio di Scheuchzer con l'amico Johann Jakob Baiers di Altorf nel 1707-1708: cfr. H. Fischer, *Johann Jakob Scheuchzer*, cit. a nota 18, pp. 136-39. Mi pare possibile che tra le opere di Gessner che l'autore della *Hydrographia Helvetica* pensava di pubblicare ci fosse anche il *De Germanie et Helvetiae thermis*, di cui trasse copia.

[20] Neppure da R. Steiger, *Verzeichnis des wissenschaftlischen Nachlasses von Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733). Im Auftrag der Zentralbibliothek Zürich*: estratto da «Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich» LXXVIII (1933), che pure, nella parte dedicata ai manoscritti, censisce tre opere (una termale e due biografiche) implicate con Gessner: cfr. p. 32 n. 93 e p. 45 n. 199.

Index authorum

[8] *Enisensibus* / *Emsensibus*

Nell'*Index authorum* premesso al testo, Gessner dichiara i suoi debiti con gli autori che ha usato nel trattato e cita così il testo del medico e matematico Johannes Eichmann, detto Dryander: «Joannes Dryander, *De thermis Enisensibus*, non procul a Confluentia sitis».

Le terme illustrate da Dryander sono quelle di Ems, note fin dall'Antichità e site nella Renania-Palatinato a qualche chilometro da Koblenz («Confluentia») e il trattato in questione si identifica con il *Von Eymsser Bade...* edito a Strasburgo, da Jacques Camerlandes, nel 1541[21]. L'aggettivo *Enisensibus*, che definisce le terme di Ems è dunque lezione errata per *Emsensibus*, trascorso del resto paleograficamente spiegabilissimo.

[9] *Thomas* / *Tura de Castello*

Nella seconda parte dell'*Index authorum*, dedicata agli autori italiani, è citato il «De balneis Porretanis, *Thomas* de Castello Bononiensis». Non *Thomas* ma *Tura*, cioè 'Bonaventura', è il nome dell'autore di un testo, destinato a notevole fortuna fin dal tempo di Hemmerli. Di Tura da Castello Gessner possedeva i *Recepta aquae balnei de Porrecta* (secondo il titolo che ha nella edizione giuntina del 1553) in un'edizione veneziana del 21 nov. 1498[22].

[9] *Antonius* / *Baverius de' Baveri*

Nello stesso indice è citato un testo sui bagni della Porretta: «*Antonius* Baveria in consilijs suis nonnulla de balneis scripsit, ut de balneo Porrettae, Consilio, 36.37.58». Anche qui l'errore è nel nome: non Antonio ma Baverio de' Baveri, il cui testo si trova antologizzato nei *Balnea* giuntini del 1553.

Liber I

balneae / *balnea*

[4] «Laurentius Valla thermas et *balneas* ita separat, ut thermae sint in quibus tantum calefimus, in balneis (inquit) etiam lavamur. Nam et Baiis

[21] Del testo esiste una rara copia alla Bayerische Stadtbibliothek di Monaco: segnatura 4° M. med 64 m. Su Dryander, si veda la voce di A. Hirsch nell'*Allgemeine Deutsche Bibliographie*, V, p. 440 (rist. Berlin 1967 e ss). Gessner lo aveva ricordato nella *Bibliotheca universalis*, cc. 412*v*-413*r*.

[22] Oggi alla ZBZ: Ink. K 356. Cfr. Leu, Keller, Weidmann, *Conrad Gessner's Private library*, p. 136.

et in multis alijs regionibus, sunt loca quaedam sicca, quae nos vehementi calore resolvunt in sudorem, quae nequaquam *balneae* dici possunt»

Gessner cita le *In errores Antonii Raudensis annotationes nuper accuratius emendatae*, un testo di Lorenzo Valla contro Antonio da Rho, che l'umanista zurighese possedeva in un'edizione veneziana del 1543 («Venetiis, apud haeredes Petri Ravani & socios mense Julio.MDXLIII», p. 16). Valla è, come accade spesso nel trattato, sottoposto però ad alcuni aggiustamenti: *calefimus* dove era *calefacimur*; *ut thermas* in luogo di *vel thermas* e *calefiunt* al post di *calefaciuntur*. All'ultimo rigo, *balneae* è forma plausibile (il latino conosce entrambe le forme, *balneum-a* e *balneae-arum*, e Gessner le usa entrambe), ma in questo caso ritengo che non si tratti di un aggiustamento quanto di un errore per *balnea* che era di Valla.

Enisensibus / Emsensibus

[13] «Io[hannis] Dryander in libro *de Thermis* Germanico *Enisensibus*»
Da correggere in *Emsensibus* a norma di quanto detto a [8].

Cum ignis / Cur igitur - tum neque / tuncque

[17] «*Cum* ignis in flammam non erumpat causae duae sunt: altera quod bitumen impurum, reliqua quod non respirat. Itaque fit ut tenuior quandoque tum pars illius accendatur flammamque emittat, *tum neque* terraemotus et sonitus exauditur»[23].

Gessner sta citando un lungo passo del *De subtilitate* del medico pavese Girolamo Cardano (1501-1576), probabilmente nell'*editio princeps* del 1550 (esistono più frontespizi, vedo un esemplare con luogo di stampa Parigi). Vi introduce al solito qualche mutamento (19 *quo sunt minores, eo* invece dell'originale *ut eo minores sic* e *priusquam* invece di *priusque*). Altri due luoghi, che pongo in corsivo nel testo, si allontanano dalla lezione dell'*editio princeps*: *cum ignis* invece di *cur igitur* e *tum neque* invece di *tuncque*.[24] Ritengo *cum ignis* un addattamento di Gessner, che esplicita per chiarezza il soggetto, e dunque la mantengo. Al contrario, mi pare erronea, perché capovolge il significato originale, la sostituzione con *tum neque* ('e non') di *tuncque*, che dunque restauro.

[23] Traduzione, secondo la lezione di Cardano: «Due sono le ragioni per cui il fuoco non si manifesta in fiamma: l'una perché il bitume è impuro, l'altra perché non respira. Accade pertanto che talora la sua parte più tenue si accenda ed emetta una fiamma, [e] allora si odono terremoto e rimbombo» (traduzione di Concetta Pennuto).

[24] Il brano si trova alle pp. 294-298 dell'edizione critica curata da Nenci, Milano 2004.

Epistola decima / Epistola decimonona

[21] «Aquas aliquas sponte calidas nihil aut parum medicamenti habere et dulces seu potabiles esse, Aloisius Mundella docet *epistola decima*».

Gessner cita qui le *Epistolae medicinales* del medico bresciano Aloisio Mundella, una raccolta di 23 lettere scritte tra il gennaio del 1537 e l'aprile del 1542, che possiede in una edizione basilese del 1543 («Basileae, apud Michelem Isingrinum, 1543»). Ma sbaglia il numero dell'epistola, che non è la *decima* (intitolata *De clysterum usu, ac medicamentis solventibus*) bensì la XIX, intitolata *De balneis* e datata «sextus idus Decembr. 1541».

nivium desertum / invium desertum

[109] «Thermae Favarianae intra trecentis annos reperte sunt per venatorem quendam, qui ex familia sua Vogler vocatus fuit: hic insecutos pullos corvorum sylvaticorum [...] pervenit in *nivium desertum* descendesque in profundum montium hyatum, invenit aquas calidas»

Accennando alla scoperta delle terme di Pfäfers, nel canton Argovia, Gessner utilizza alla lettera un brano del *De prisca ac vera Alpina Rhaetia cum caetero Alpinarum gentium* di Egidio Tschudi, Basileae, apud Mich. Isingrinum, MDXXXVIII, c. 294*v* (testo in 38 capitoli, l'ultimo dei quali sulla lingua tedesca, seguito da una *Disputatio de nomine Germaniae*, dedicata al Beato Renano). Citandolo, Gessner mette però a frutto le sue competenza sugli animali aggiungendo una glossa (qui indicata dal corsivo) sui corvi selvatici: «*corvorum sylvaticorum (aliqui saxatiles vocant, quod in rupibus et antiquis turribus nidulantur)*» per quelli che in Tschudi erano semplicemente *«corvorum sylvestrium»*. Così facendo, sostituisce però *invium desertum* 'deserto inaccessibile', che era lezione corretta della fonte (sono i luoghi praticati da quella specie animale) con *nivium desertum*, 'deserto nevoso' evidente *facilior*.

Fontinm - fontium

[111] «Ferventi spuma multa et crassa adimitur, quae siccata pulverem album reddit, ulceribus siccandis utilem, sed turbantur et albescunt aliae etiam aquae medicatae *fontinm* frigidorum pleraeque omnes, ni fallor, cum ad ignem ebulliunt».

Transmontem - trans montem

[127] «Transmontem quem Albium vocamus».

Rinuncio alla forma analitica, con separazione della preposizione, perché forme del genere sono nell'uso gessneriano: si veda *Transflumen* a I 61.

[129] «Hoc aliquamdiu intermissum, nuper *iterum* a rusticis eius loci accolis frequentari coepit, tanquam adversus scabiem et febres utile».

[«Abbandonato per qualche tempo, gli abitanti del luogo hanno ricominciato da poco a frequentarlo, come utile contro la scabbia e le febbri»].

La copia di Scheuchzer sostituisce *nuper iterum* con *nuper autem*, che è probabile trascorso e comunque sarebbe congettura non necessaria.

Libro II

collenses / cellenses

[14] «*Collenses thermae* (sic dictae ab oppido Cell in Nigra sylva prope Kalbam, Munsterus) mixtae sunt alumine, cupro et modico sulfure [...] Fuchsius».

Trattando di quelle che oggi sono le terme di Bad-Liebenzell, presso Calw nello Schwarzwald, Gessner utilizza il *Methodus, seu ratio compendiaria perveniendi ad veram, solidamque Medicinam mirifice ad Galeni libros recte intelligendos* del medico tedesco Leonhard Fuchs: «Haud procul ab iis, *Cellenses* sunt *thermae,* quarum mixtura ex modico sulphure, alumine et cupro constat. Succurrunt diuturnis febribus...» (Lione, Sebastiano Grifo, 1541, p. 122). La precisazione geografica aggiunta tra parentesi «(così dette dalla città di Cell nella Selva Nera, vicino a Calw)» viene dalla *Cosmographia* di Sebastian Münster, con uno di quei montaggi frequenti in Gessner. *Collenses* va dunque corretto in *Cellenses*, come anche propone una glossa nell'esemplare dei *Balnea* posseduto dalla Zentralbibliothek di Zurigo[25], che a «Collenses» proponeva di sostituire le più accettabli «Cellenses sive Cellariae» (c. 296*v*).

excerabilem / execrabilem

[54] «Haeredem omnibus, *excerabilem*, et qui»

L'elegia di Gioachino Camerario il Vecchio sui bagni di Plombières con cui Gessner chiude il suo testo è edita nel *De thermis* per la prima volta. Al v. 125, l'errore meccanico si sana facilmente.

4. Tre note al *De thermis*

La natura composita di un testo che introduce numerosi brani di altri autori obbliga il commentatore a identificare gli autori, le opere e le cita-

[25] L'esemplare, con segnatura Md U 2, appartenne a «G. E. Haller Bern 1759».

zioni. Qui propongo esempi di annotazione diversa, incentrata su due citazioni giuridiche, su alcuni toponimi di uso non evidente e sull'elegia latina del Camerario, che conclude il trattato. Per quanto attiene ai toponimi, la geografia termale di Gessner si chiarisce di solito con l'uso di strumenti lessicografici specifici; ma quando i luoghi compaiono in perifrasi o appartengono alla tradizione orale il problema è di più difficile soluzione. Vediamo tre casi.

1. Trattando delle terme svizzere e della causa del calore delle acque, Gessner si appoggia all'autorità di Heinrich Gundelfinger (Costanza 1440/45-Waldkirch v. Friborgo/Br 1490), canonico di Beromünster dal 1480 e autore di un trattatello termale oggi perso, del quale sopravvivono, come ho ricordato, solo i lacerti inseriti nel testo gessneriano. Si tratta di sei brani, tre presenti nel primo libro e tre nel secondo[26]. Il primo di questi *excerpta* riguarda le terme di Baden in Argovia e occupa i paragrafi 55-70. Il paragrafo 62 contiene due citazioni di diritto canonico e una allusione allo storico Giulio Capitolino. Si tratta del paragrafo più denso di citazioni dell'intero trattato, che dunque presento per la sua esemplarità:

> **[62]** Viri et foeminae balneis communibus utuntur, etsi leges sacrae et canones infamem illum faciant qui cum mulieribus balneatur. Quod si coniugem habuerit, donationem propter nuptias perdat, et mulier alieno cum viro balneans dotem perdit, ut cap. *de repud* L. Iunto. Lege cavetur Lombardica: si vir thermas mulieribus discretas violenter intrare praesumpserit, capite puniatur. Nam Carthaginensis synodus conclusit non oportere altaris ministros, ullosve Christianos lavacra habere communia. Legimus etiam a Iulio Capitolino historico, M. Aurelium, Antoninum Imperatorem collaudatum, quod lavacra mixta submovisset[27].

Il passo si chiarisce tenendo conto che il brano di Gundelfinger riportato da Gessner dipende da un analogo brano su Baden del *Tractatus de balneis naturalibus* di Felix Hemmerli. Questo il brano di Hemmerli[28]:

---

[26] Si tratta di brani che descrivono, nell'ordine, i bagni di Baden (I 55-70), Pfäfers nel Canton Sangallo (I 104-106), le terme vallesane (I 122-123), Markgrafenbad (II 26-27) e Wildbad in Baviera (II 36) e, infine, Plombières nei Vosgi (II 53).

[27] «Uomini e donne usano i bagni comuni, anche se le leggi sacre e gli statuti (dei bagni) considerano infame chi prende il bagno con le donne. Se costui ha moglie, perde la donazione di nozze, e la donna che si bagna con un altro uomo perde la dote, come cap. *de repud.* in L. Giunti. Con la legge Lombarda si stabilisce che, se un uomo ha intenzione di entrare con la violenza nelle terme riservate alle donne, sia decapitato. Infatti, il sinodo Cartaginese ha stabilito che non c'è bisogno dei ministri di altare e nessun cristiano deve avere bagni comuni. Leggiamo dallo storico Giulio Capitolino che Marco Aurelio, elogiato imperatore degli Antonini, proibì i bagni comuni» (traduzione di Concetta Pennuto).

[28] Che traggo dall'edizione di Frank Fürbeth, cit. alla nota 1, dove si trova a cap. 4, rr. 770-78, pp. 350-52 (la paginazione doppia deriva dalla presenza sinottica di testo latino e traduzione tedesca).

«nam iurium auctoritate viri tales, qui cum mulieribus balneantur, sunt tamquam infames, et si uxorati fuerint, perdent donacionem propte nuptias. Et mulier cum viro alieno balneans perdit dotem, ut C *de repudi* 1 ultra ff. ultimo.

Ymmo *lege lombarda*, et ita servatur in Ytalia: 'Si quis virorum termas mulieribus discretas, prout prediximus, violenter intrare presumpserit, capite punitur'.

Unde in concilio carthaginensi scribitur, de quo 81 di c. 'Non opportet ministros altaris vel eciam clericos quoslibet aut se continentes et omnino christianum cum mulieribus lavacra communia habere».

Fürbeth, nella sua edizione, ha riconosciuto la fonte della prima citazione nel cap. V *De repudiis et iudicio de moribus sublato* del Codice di Giustiniano[29], mentre la seconda che chiama in causa una *lege lombardica* resta per ora di problematica identificazione[30]. A queste due *auctoritates* segue in Hemmerli la citazione del Concilio cartaginese (che in Gessner diviene 'sinodo') e che, come di nuovo chiarisce Fürbeth, è citazione dal *Decretum Gratiani*[31]. Non è invece in Hemmerli la citazione da Marco Aurelio, che verrà dalla *Historia Augusta*. Al di là dell'identificazione non facile delle fonti giuridiche, conta qui che entrambe siano già presenti in Hemmerli, il cui testo si dimostra con evidenza la fonte attraverso cui Gessner le raggiunge.

2. Un secondo esempio riguarda la menzione decisamente oscura di tre stazioni termali della regione di Zurigo, che Gessner ricorda a I 128-129 come «baneum...a vulturibus nomen» ('prende il nome dagli avvoltoi'), come 'Hinterreg' e come «das nijdelbad» ('bagno di crema'):

Balneum, cui a vulturibus nomen, supra Gromingam oppidulum, praeter caetera podagricis utile existimatur, et nonnihil aluminis continere: ut et balneum Hindereggae, quod nunc abolitum est. Balneum, quod aliqui a lactis crema nominant *das nijdelbad*, paulo supra pagum cui nomen a templo in monte sito, oritur ex puteo quodam in sylva uliginosa effosso

Il primo bagno, sito - precisa Gessner - «sopra la cittadina di Grueningen», sulla sponda del lago di Zurigo (sopra Rapperswill), si identi-

[29] Per altro, non letterale: cfr. in particolare *CI*, V.17.11.2: «si forte uxor [...] ita luxuriosa est, ut commne lavacrum viris libidinis causa audeat».

[30] Non la identifica Fürbeth, *Heilquellen*, p. 350 e inutili sono state finora le mie ricerche. Ringrazio gli storici del diritto Bénédict Winiger (Ginevra), Pio Caroni (Berna) e Giovanni Rossi (Verona) per averne tentato insieme l'identificazione.

[31] Così il passo del Digesto, che prendo dal testo in linea: http://geschichte.digitale-sammlungen.de/decretum-gratiani/kapitel/dc_chapter_0_871: «Item ex Concilio Laudicensi [c. 30]. Non opportet ministros altaris, vel etiam clericos quoslibet, aut se continentes, et omnino Christianum cum mulieribus lavacra habere communia. Hec enim est apud gentiles prima reprehensio» (*Corpus Iuris Canonici* I, *Distinctio* LXXXI, cap. 28).

fica con il 'Girenbad' (in tedesco 'Gieren' significa avvoltoio). Lo trovo menzionato nell'*Hydrographia Helvetica* di Johannes Scheuchzer [1717][32], che lo ricorda come «Geyren-Bad» o *Balneum Vulturinum* riportandone le descrizioni seicentesche di Leodegario Huber (1618) e Jakob Ziegler (1667). Si tratta di una stazione termale del Turbenthal (cantone di Zurigo), nota e frequentata fin dal Cinquecento per es. da Heinrich Bullinger, che la visitò nel 1567[33]. Il secondo bagno, citato come 'Hinterreg', non esisteva più già all'epoca di Gessner. Infine per il terzo bagno, menzionato come *das nijdelbad* (letteralmente 'bagno di crema'), soccorre ancora lo Scheuchzer, che lo descrive ampiamente alle pp. 310-12. È sito in prossimità di Rueschlikon («Das Nydel-Bad ob Rueschlikon»), un borgo sul lago di Zurigo e ricordato anche come «Nydel-Bad bey Horgen». Lo Scheuchzer, che lo visitò nel 1701, pare ricordare proprio il nostro testo quando annota: «zu Gessneri Zeiten hat es das Nydel-Bad geheissen». L'*Hydrographia Helvetica* permette di identificare anche «il paese che prende nome da un santuario» («*pagum cui nomen a templo in monte sito*»): sarebbe Kilchberg, sulla sponda dello stesso lago.

Riproponendo in veste critica e commentata il *De Germaniae et Helvetiae thermis* di Conrad Gessner, l'editore dovrà fare i conti anche con problemi di questa natura.

3. Il *De Germaniae et Helvetiae thermis* si chiude sui bagni di Plombières riportando una lunga elegia in faleci di Gioachino Camerario: *De eisdem thermis Plumbariis hendecasyllabi Phaletii Ioachimi Camerarij*. È l'unico testo poetico inserito da Gessner e chiude l'opera con una miniaturizzazione estremamente realistica della società termale di gusto quasi bruegheliano, come basta a provare questa decina di versi che estraggo:

In coetu hoc igitur locoque tali,
Hic clamat, canit ille, ridet alter,
Alter mussitat, alter acquiescit,
Hic tussit, screat ille, ructat iste,
Iste emungitur, aut spuit, scabitve
Squamosum e cute corticem strigosa.
Est et qui queritur, dolet, gemiscit.
Quidam laudat aquas, docetque quanto
Parvo tempore sit malo levatus,

[32] È il secondo, dei tre tomi di un'importante opera di Johann Scheuchzer intitolata *Der Natur-Histori des Schweitzerlans*, Zürich, In der Bodmerischen Drucheren, 1716-1718. Il primo è costituito dalla *Helvetiae Stoicheiographia, orographia et oreoraphia oder Beschreibung der Elementen, Grenzen und Bergen des Schweitzerlands* [1716]; il secondo dall'*Hydrographia Helvetica. Beschreibung der Seen, Fluessen, Bruennen warmen und kalten Baedern, und anderen Mineral-Wasseren des Schweitzerlands* e il terzo dalla *Metereologia et oryctographia helvetica oder Beschreibung der Lufft, Geschichten, Steinen Metallen und anderen Mineralien der Schweitzerlands* [1718].

[33] Si veda Kaufmann, *Gesellschaft*, pp. 136-37 e 269, 275 n. 148, 295-96 e 311.

Ostenditque manum pedemve laesum.
Quidam nil sibi profuisse dicit
Saevusque immeritam execratur undam.

Nelle edizioni di Camerario, come detto, l'elegia non si trova e tutto lascia credere che anche in questo caso il testo di Gessner ne costituisca l'*editio princeps*. Gessner, a quanto ritengo, l'avrebbe ottenuta dall'autore per sigillare l'opera nel segno di uno dei suoi tanti rapporti privilegiati con la cerchia umanistica europea. Viene spontaneo pensare a Montaigne, che trent'anni dopo, trattando a lungo e dettagliatamente di Plombières nel *Journal de voyage*, ne riporterà addirittura le ordinanze termali. Nel periplo che dalla Francia lo porta in Italia, la sosta di Plombières è la più lunga (16-27 settembre 1580), prima di arrivare in Toscana dove, come è noto, soggiorna più a lungo che altrove. Ci restò più tempo che a Baden (2-7 ottobre '80), che ad Augsbourg (15-19 ottobre '80), che a Venezia (5-11 novembre 1580)[34], e nel *Journal* è questo il solo bagno di cui riporti gli ordinamenti. Naturalmente Montaigne non è Gessner e non cita Camerario, come trattando di Baden non aveva citato la lettera di Poggio Bracciolini. Ma ritengo molto probabile che l'elegia su Plombières, che in Gessner si accompagna ad una nuova silografia a piena pagina del bagno, gli fosse nota proprio attraverso il *De thermis* e anzi avesse segnato in modo indelebile anche il soggiorno nei Vosgi del grande moralista degli *Essais*.

[34] Michel de Montaigne, *Journal de voyage*. Édition de F. Garavini, Paris 1983, pp. 81-101.